

THE USES OF STYLE IN ARCHAEOLOGY

Cambridge University Press, 1990⁽¹⁾, 1992⁽²⁾, 1993⁽³⁾, pp. 124, ill.

AA.VV.

Il volume si inserisce nella già nutrita collana intitolata *New Directions in Archaeology*, una serie che si pone come obiettivo il riesame di tematiche inerenti l'archeologia classica e quella preistorica alla luce delle più moderne conoscenze, intersecate con apporti di altre scienze umane, riproponendo dunque delle chiavi di lettura incentrate su di un approccio prettamente interdisciplinare, che utilizzi i dati critici, storici e teorici, coniugandoli con quelli raccolti sul campo e quindi con l'evidenza archeologica diretta. La collana si propone dunque di costituire una serie di esempi-tipo, raccolti in varie parti del mondo con i contributi di studiosi internazionali, onde propagandare una nuova immagine dell'archeologia, basata, come appunto si titola la serie, su delle nuove direttrici di investigazione scientifica.

Partendo da tali istanze si inaugura in questo volume la "revisione" dell'archeologia in quelle che sono, o dovrebbero essere, le sue direttrici fondamentali, quali questioni sull'economia, i commerci, le relazioni sociali e interindividuali, l'urbanistica e l'architettura, i manufatti, ecc., delle civiltà passate di tutto il mondo, prese un po' a pretesto per gettare le basi di questi nuovi lineamenti d'approccio alla ricerca archeologica. Infatti tutti questi elementi risultano essere stati finora analizzati soprattutto dietro la falsariga delle testimonianze della storiografia delle diverse fonti, sulle quali, affermano i curatori, è sempre stato svolto semmai un lavoro di vaglio critico e di verifica, che risulta perciò intrinsecamente limitativo per il ricercatore e che quasi gli

impedisce di beneficiare di tutta una serie di sviluppi moderni che potrebbero svolgere la funzione di integrare le stesse fonti scritte.

I vari contributori di questa ed altre opere della medesima collana mirano invece a dimostrare che le metodologie archeologiche più moderne possono fornire all'archeologo una conoscenza enormemente più vasta sulle "civiltà sepolte" e sulle loro società.

Uno di questi temi cardinali è per l'appunto lo *stile*, inteso qui in senso astratto, ma dalla cui interpretazione l'archeologo generalmente trae tutta una serie di idee-guida che, a lungo andare, si trasmettono ad altri studiosi, si tramandano e arrivano in ultima analisi a condizionare la visione degli archeologi seguenti nei confronti di una determinata società e della sua cultura. Lo studio tende appunto a dimostrare come le analisi stilistiche possano imboccare strade tra loro molto diverse in relazione a differenti interpretazioni postulate in partenza: si tratta di un'opera che nel Regno Unito ha riscosso un notevole successo, dato che al presente siamo già alla terza edizione. Certo questo volume non pretende (né si prefigge) di rappresentare un trattato in grado di dare inconfutabili ed inequivocabili teorie sul concetto di stile, ma piuttosto il suo scopo è un altro, cioè quello di far emergere la problematica, e di sottolineare l'importanza della stimolazione di discussioni creative e critiche sulle differenti casistiche che di volta in volta si trovano sulla strada dell'archeologo di ogni specialità.

Massimo Dall'Agnola

CLASSICAL GREECE. ANCIENT HISTORIES AND MODERN ARCHAEOLOGIES

Cambridge University Press, 1994, pp. 244, ill.

AA.VV.

Dopo essersi arricchita ulteriormente con tematiche fra esse assai diverse, la collana *New Directions in Archaeology* porta la sua attenzione al

mondo classico, in particolare alla Grecia.

Gli Autori concordano nel ritenere che la visione dell'Antica Grecia che l'archeologia ha